

**L'INTERVISTA DI «BANCAFINANZA»** Beppe Ghisolfi

# Non è mai troppo presto per imparare economia e finanza

*Grande successo per il manuale scritto dal presidente della Cassa di risparmio di Fossano*

**Prende il via da oggi una collaborazione con i mensili economici editi da Newspaper Milano: Espansione, che racconta i fatti dell'economia e delle imprese, BancaFinanza, lo storico magazine del mondo del credito e Il Giornale delle assicurazioni, da sempre punto di riferimento dell'universo assicurativo italiano.**

**Alessandro Nicolucci**

■ «E' troppo difficile, non lo capirò mai, è inutile». Quante volte abbiamo sentito queste parole tra i banchi di scuola e forse anche a casa? E se da un lato non è mai troppo tardi per imparare, è sicuramente dall'istruzione che parte la crescita intellettuale dei ragazzi della generazione 2.0. Che si parli di una lezione frontale, via internet o su libro, i giovani, come i più adulti, ne avranno sempre e comunque bisogno. E Beppe Ghisolfi, Presidente della cassa di risparmio di Fossano, consigliere Abi e vicepresidente Acri, lo pensa, probabilmente, ancor di più degli altri. Nascendo come giornalista e professore di "teoria e metodo dei massmedia" è stato probabilmente assorbito da quel sistema scolastico che, in un modo o nell'altro, spesso forgia le persone. Proprio il piacere per la condivisione e l'osmosi intellettuale, hanno condotto Ghisolfi alla pubblicazione di un testo unico nel suo genere: il manuale di educazione finanziaria. Qui, l'ex docente, ha riportato sotto forma di glossario i concetti chiave dell'economia e della finanza, con l'uso di immagini e di chiari passag-

gi. Una Borsa descritta come il comune mercato in piazza per andare incontro al lettore, che per Ghisolfi, è un lettore sì giovane ma allo stesso tempo desideroso di imparare i meccanismi della finanza, limitando l'uso di parole e concetti ingannevoli. BancaFinanza ha intervistato il presidente e scrittore piemontese, analizzando il sistema economico e sottolineando l'importanza di una sana (ri)educazione al panorama finanziario.

**Qual è il segreto del manuale?**

«Non credo che abbia segreti veri e propri, non mi sono inventato niente di particolare. E già Luigi Einaudi - in tempi non sospetti (parliamo dell'inizio del '900) - chiedeva a gran voce una semplificazione del linguaggio bancario, in modo da risultare più facile di comprensione, coinvolgendo così un numero di persone più elevato. Mi sembra però evidente che non siano mai stati presi seriamente in considerazione gli spunti del secondo Presidente della repubblica, vuoi per difficoltà burocratiche o per problemi, come al solito, di soldi. Il mio manuale, che riprende certi concetti di Einaudi (come semplicità del linguaggio e risparmio) è partito sostanzialmente dalle fondamenta: ho preso in esame i 100 termini più utilizzati in economia e per ognuno ho elaborato una pagina, proprio sotto forma di glossario. L'elemento ricorrente è certamente la semplicità con cui vengono espressi i concetti, infatti si parla di mele e pere, proprio come nei libri scolastici per bambini».

**Come è nata l'idea di questo lavoro?**

«E' un archetipo nato poco alla volta nella mia mente. Ho sempre pensato che sarebbe stato utile un glossario economico facilitato che contenesse anche le basi e alcuni trucchetti del mestiere. Ma oggi, se osserviamo i dati statistici riguardanti la conoscenza degli italiani nell'ambiente finanziario, rischiamo di rimanere davvero basiti. Addirittura il 95% del campione, secondo i principali esperti del settore (tra cui Consob), non conosce la terminologia specifica e non comprende molti dei cardini principali. La Bce, le Bcc e chi ne ha più ne metta, sono sigle ingannevoli per la stragrande maggioranza di chi segue un telegiornale. Colpa forse dei giornalisti ma anche degli spettatori in primis. O meglio, della loro formazione e istruzione. L'educazione finanziaria deve essere considerata non solo come un diritto ma anche come un dovere. E deve partire dalle scuole primarie e secondarie questa mentalità, tramite corsi e manuali per un'utile e "sana" educazione economica».

**Lei sta attivamente contribuendo alla diffusione di questa "nuova" educazione, in che modo?**

«Dunque, prima di tutto va almeno detto che fino a una decina d'anni fa nessuno parlava di educazione finanziaria e in pochi vedevano in essa una realtà, non dico redditizia ma che almeno suscitasse interesse. E invece, in poco tempo, ho iniziato a visitare, su chiamata, sempre più scuole, entrando così a stretto contatto con gli studenti e carpando quello che più necessitano per la lo-

ro crescita. Inizialmente ricevevo una gran quantità di domande e spesso non riuscivo nemmeno a rispondere a tutti i ragazzi. Così, dal giorno al notte decisi di trascrivere le mie risposte sotto forma di parole e illustrazioni. Concetti difficili ma con parole semplici. Possiamo quasi dire che sia tutto nato come un gioco, anzi, un gioco per ragazzi.

**Un gioco che però è stato ben accolto dalla critica e che ha anche subito una rivisitazione per chi la scuola l'ha già terminata...**

«Sì, esatto. Proprio un paio di anni fa ricevetti una chiamata dalla casa editrice Aragno che mi proponeva una ristampa del volume senza le immagini, per una clientela dunque adulta. E il successo ottenuto fu davvero incredibile. Io stesso ne fui stupito e entusiasta nel vederlo risalire le classifiche».

**E in questi giorni è primo su Ibs..**

«Sono davvero felice e credo che le ragioni del successo siano un mix di fortunati eventi che hanno fortemente aiutato la diffusione del volume. Nel 2014 si iniziava finalmente a parlare di cultura finanziaria, lo facevano banche e anche altri enti e così il mio volume ha trovato la strada spianata. Poi credo che un linguaggio semplice non possa che agevolare la lettura di concetti considerati difficili, o esclusivi per una nicchia. Una nicchia che non deve più esistere, o meglio, ci si può e deve affidare agli esperti del settore, ma una buona conoscenza, che deve necessariamente partire dalle scuole, non può che aiutare il cliente durante le operazioni di banca».

**Quali sono i suoi progetti in ambito scolastico?**

«Tramite la cassa di risparmio di Fossano abbiamo regalato più di 20mila copie in giro per l'Italia. Purtroppo non riesco a visitare ogni scuola, ma vedo più di 3000 ragazzi

## *bancario per renderlo più accessibile*

l'anno e trovo che si instaurino delle utili sinergie in quelle mattinate tra i banchi. Mi diverto molto e viaggio ancor di più, dai banchi di Napoli a quelli Gorizia, passando per Roma e Bari. Quel che più mi ha stupito è l'interesse dei ragazzi verso la materia e per i suoi segreti che nasconde. Dal mio punto di vista è come se avessero colto il punto chiave della questione, ovvero la necessità di imparare a destreggiarsi nel mondo economico odierno. Sono gli stessi ragazzi a dirmi che oggi-giorno se non conosci i termini della finanza sei spacciato - perché non sei nemmeno in grado di leggere e comprendere il giornale. Hanno voglia di imparare e ormai dispongono di una mole di mezzi per conoscere e perfezionare le regole del settore. Il mio libro altro non è che un mezzo per spingere il lettore a saperne di più, ad essere padrone del suo destino, con una finestra sull'economia sempre aperta, che sia d'aiuto nella quotidianità».

**Presidente lei non si è limitato alle scuole. I suoi impegni televisivi l'hanno catapultata in una realtà a lei forse nuova...**

«Grazie al successo derivato dal manuale ho iniziato a ricevere diverse offerte dalle principali emittenti televisive. Rai1, tg1, tg2, ballarò e via dicendo, ma il ricordo più bello è sicuramente quello che ho condiviso con la presentatrice Elisa Isoardi. Parlo del programma "Conti fatti", 10 puntate specificatamente mirate all'educazione finanziaria e alla cultura del risparmio. Quindi devo sostanzialmente ammettere che con tutta questa pubblicità qualunque prodotto avrebbe avuto lo stesso successo. Ma non si deve vivere sugli allori, bisogna avere sempre lo sguardo sul futuro e, in questo senso, la mia campagna per l'istruzione finanziaria non può dirsi ancora compiuta del tutto».

**E adesso la commissione di bilancio del senato ha messo i freni alla proposta di educazione finan-**

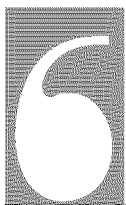
**ziaria perché ci sono problemi di coperture. Lei cosa ne pensa?**

«La norma, per come era formulata nei principi introduttivi dell'educazione finanziaria nel nostro ordinamento, si pone come un primo passo fondamentale e positivo. E chiaramente occorre immaginare una componente di risorse economiche a copertura, imprescindibile nel momento in cui si deve formare la nuova classe di docenti e studenti, migliorando l'intero sistema di dotazioni didattiche. In ogni caso, istituzionalizzare la materia è un primo passo che merita approvazione da tutti noi e sicuramente verrà trovata una soluzione da Mauro Maria Marino, presidente della commissione bilancio del Senato, a cui il provvedimento sta a cuore tanto quanto a me. D'altra parte non si può prevedere l'introduzione dell'educazione finanziaria senza costi per lo Stato. Si troveranno le risorse e finalmente il provvedimento diventerà legge».

**In televisione lei ha anche parlato riguardo la difesa delle banche. Qual è la sua posizione?**

«C'è stato un periodo in cui l'Abi, quando veniva interpellata mandava spesso e volentieri me davanti alle telecamere. E di sicuro non è stato semplice trattare di certi argomenti con il pubblico in sala e da casa. Spiegare le dinamiche dei recenti problemi bancari a quel famoso 95% di cui parlavamo prima, mi ha davvero messo alla prova. Io, personalmente, ho cercato di esporre la mia posizione, sottolineando come dopo questi 8 anni di crisi, in cui chiudono bottega ben 57 aziende al giorno, spesso e volentieri non si riesce a ricucire i debiti con le banche che, dunque, si ritrovano in una situazione di difficoltà, specialmente quelle con meno patrimonio. Poi ovviamente non nego che, negli anni, ci siano stati episodi di cattiva gestione, però dopo quasi una decade di crisi è abbastanza ovvio che anche il sistema finanziario ne risenta. E va detto che la stragrande maggioranza degli istituti è riuscito a salvarsi da solo, o con l'intervento, oneroso, di altre banche. Ad oggi, solo Monte dei Paschi ha ricevuto aiuti dallo Stato - che prima non aveva mai contribuito attivamente. Mentre all'estero non è così raro. Germania, Olanda Francia sono validi esempi».

**Quindi che ruolo deve avere lo**



**L'idea del libro**

*Semplificare  
il linguaggio*

**Stato per le banche?**

«Personalmente, ritengo che non debba intervenire a meno di situazioni estreme - come nel caso del triste capitolo senese. Intervenire, risanare e ricapitalizzare. Proprio questi devono essere gli obiettivi dello Stato che poi, dopo un paio di anni di stabilità, dovrebbe rivendere le proprie quote e intervenire nuovamente solo nel caso di grande difficoltà. A mio parere non è pensabile che queste banche non vengano aiutate, perché si crea un danno davvero enorme per i risparmiatori».

**Parliamo della sua Banca...**

«Sono presidente dal 1997 e attualmente - come nel passato - la cassa di risparmio di Fossano è un istituto solido e autonomo che risponde alle esigenze del territorio».

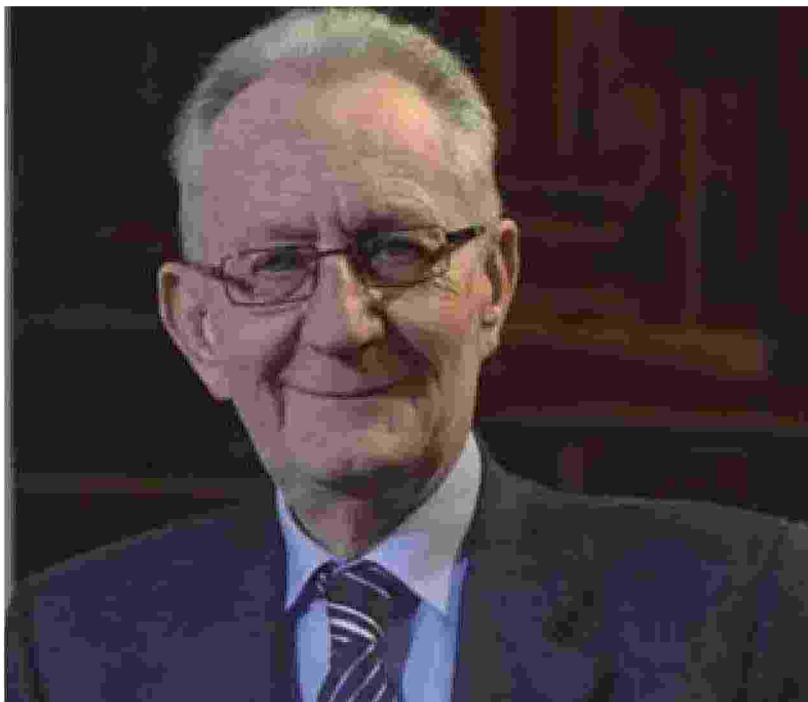
**Quali sono i trucchi del risparmio cui deve fare riferimento la famiglia media di oggi?**

«Dunque, i tempi sono duri ora come ora. E non è facile trovare dei mantra da seguire. Quel che è certo è l'importanza della diversificazione, ovvero non puntare mai su un unico prodotto ma su un numero più ampio. E' anche importante evitare di agire da soli a meno che non si sia degli esperti del settore. Bisognerebbe anche stare molto attenti quando ti propongono alti rendimenti, perché vi corrispondono, spesso e volentieri, alti rischi. Per cui, se qualcuno oggi propone al cliente rendimenti del 5 - 6% bisogna aprire gli occhi perché probabilmente sono prodotti ad alto rischio. Quando è successo delle 4 banche che hanno venduto le obbligazioni subordinate, io ho incontrato più volte questi risparmiatori sia in programmi televisivi sia in incontri vari. E qual è la prima cosa che mi domandavano? Abbiamo comprato queste obbligazioni ma non sapevamo cosa fossero. L'ignoranza finanziaria poi diventa un handicap per te stesso, ed ecco perché io insisto con i ragazzi, perché non sapere non produce nulla di buono. In un certo senso possiamo dire che anche se non vuoi occuparti dell'economia, purtroppo lei sì che si occupa di te».

**All'inizio lei citava Einaudi, chi sono invece i suoi Maestri di oggi?**

«Dunque, cito un unico nome, anche se sono numerosi. Il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli è sicuramente un amico, ma prima di tutto un maestro. Ammiro la sua

preparazione e il suo costante richiamo all'etica. Etica che applica in ogni momento e soprattutto con se stesso».



**BEPPE GHISOLFI** Il presidente di Carifossano ha scritto un manuale di successo